

Un successo la visita lampo a Roma del leader nero sudafricano Fitto calendario di incontri con le più alte cariche dello Stato

«Abbiamo chiesto al governo italiano di mantenere le sanzioni economiche contro il regime del Sudafrica E la risposta è stata positiva»

L'Italia non delude Nelson Mandela



Mandela abbraccia affettuosamente una signora, mentre esce dal Campidoglio

Spadolini, Carraro, Cossiga, Andreotti, De Michelis, Martelli, Occhetto, Iotti: l'Italia nelle sue più alte cariche partitiche e di Stato ha accolto ieri Nelson Mandela e la delegazione dell'Anc in visita lampo a Roma. Una visita coronata dal successo visto che - come ha affermato lo stesso Mandela in una affollatissima conferenza stampa - il governo italiano si è detto favorevole al mantenimento delle sanzioni Cee contro il Sudafrica.

MARCELLA EMILIANI

ROMA. «Abbiamo chiesto al governo italiano di mantenere le sanzioni contro il Sudafrica e il governo si è impegnato a farlo». Sono parole di Nelson Mandela che ieri sera se ne è partito da Roma dopo una visita lampo con un indubbio successo politico-diplomatico al proprio attivo. La «missione in Italia» della delegazione del Congresso nazionale africano (Anc) del resto aveva lo scopo preciso di assicurare alla maggioranza nera sudafricana l'appoggio e la simpatia del paese, l'Italia appunto, che si avvia ad assumere la presidenza del prossimo semestre della Cee. La stessa Cee che dal 24 al 26 di questo mese si riunirà a Dublino proprio per decidere se revocare o meno le sanzioni verso Preto-

ria. Per il successo di questo viaggio Mandela ha investito tutto il suo carisma di leader mitico della lotta anti-apartheid. L'Anc dal canto suo gli ha affiancato il suo ministro degli Esteri, Tabo Mbeki, il più attivo dei giovani leoni del Congresso, l'anziano Nkobi, numero tre del partito, e il dottor Meir, indiano, avvocato come Mandela a testimonianza che l'Anc è una formazione multirazziale oggi come lo è stata fin dalla sua creazione. Una delegazione di altissimo livello dunque, della quale faceva parte anche la bellissima Winnie Mandela, che in una corsa pazzica in una congegnata dal traffico ha incontrato tutte le più importanti personalità dello Stato italiano, riu-

scendo perfino ad essere puntuale rispetto agli orari di un programma impegnoso. Dopo il saluto alle 9 del presidente del Senato Spadolini a palazzo Madama, preceduto da nerboruti valletti in pompe e pizzi Mandala ha fatto il suo ingresso alle 9,47 nella sala Giulio Cesare del Campidoglio dove lo attendevano il Consiglio comunale, il gran completo e il sindaco Carraro. Qualche bisticcio con i microfoni e le cuffiette dei traduttori in simultanea, ma nel giro di appena tre minuti gli è stata conferita la cittadinanza onoraria di Roma, decretata nel lontano '83 quando ancora lui era in prigione, e gli è stata consegnata la medaglia d'argento degli ospiti d'onore della capitale. «Non è un onore reso solo a un singolo» ha ringraziato Mandela senza alcun ausilio di foglietti scritti «ma il riconoscimento della lotta del popolo sudafricano contro una delle forme più brutali di oppressione». E del resto - ha ricordato - «ben 28 Comuni d'Italia ci hanno concesso la cittadinanza onoraria. Grazie dunque per quanto avete fatto in tutti questi anni: ci ha dato non solo speranza, ma anche la forza di

continuare a combattere». Il sole splendeva ancora alle 18,08 quando l'inter a 6 legazione Anc, uscita dal Campidoglio, ha potuto dire l'unica occhiata panoramica alla capitale prima di essere rapita da un codazzo di auto blu verso il Quirinale («Non si può far aspettare un capo di Stato» aveva concluso poco prima Mandela). E dopo l'incontro con Cossiga è stata a volta di Andreotti e De Michelis a villa Madama «che hanno mostrato di capire molto bene la nostra posizione e ci hanno incoraggiato nella nostra lotta» (sono sempre parole di Mandela). Anche il Papa ha avuto bene le posizioni dell'Anc ante che non ha chiesto ai suoi leader di sospendere la lotta e ha benedetto i suoi ospiti al momento di liberazione sudafricana. Ospiti che, sotto la pioggia ormai battente, gli interlocutori politici all'Hotel Ambasciatori in attesa del pranzo offerto dal vice presidente del Consiglio Martelli, C'erano Susanna Agnelli, Rittelli, Marini, Trentin, Iannuzzi e Del Turco della Confind-

zione sindacale. E c'era una mini delegazione del Pci capeggiata da Occhetto. L'incontro è stato «emozionante» e non solo nel colloquio con Occhetto, ma anche in quello delle 17 con la presidente della Camera Nilde Iotti, i comunisti italiani si sono resi conto del credito internazionale accumulato dal partito in tanti anni. Mandala ha ringraziato il Pci e Togliatti in particolare (con la foto è rammentato di non aver potuto far visita alla sua tomba) per il suo contributo alla lotta di liberazione dei popoli contro ogni forma di oppressione. E - forse è meglio ricordarlo - Mandela non è mai stato comunista. Tutti gli hanno dimostrato solidarietà, si sono impegnati a mantenere le sanzioni contro Pretoria e la lotta dell'Anc perché - come ha ben chiarito lo stesso Mandela - «è l'Anc che va premiata, non il governo sudafricano. Se si è arrivati al tavolo delle trattative infatti è merito nostro». E con questo sussulto di orgoglio Mandala ha salutato l'Italia. Quanto a Roma, che non ha potuto visitare, se la potrà godere solo nel libro di foto della capitale che gli ha regalato Occhetto.

Papa Wojtyla: «Che Dio benedica la vostra lotta»

Il Papa ha ricevuto ieri per mezz'ora Nelson Mandela accompagnato dalla moglie Winnie e otto personalità del suo seguito, auspicando che maturino «cose nuove» nel Sudafrica per il «superamento del sistema dell'apartheid» in forma pacifica e nel pieno rispetto dei diritti umani. Confermato l'impegno della Santa sede per favorire «un'evoluzione politica» che restituisca dignità al popolo sudafricano.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Giovanni Paolo II, nel ricevere ieri mattina per mezz'ora in un clima molto cordiale Nelson Mandela accompagnato dalla moglie Winnie e da altre otto personalità, ha benedetto tutte le sue iniziative ed ha auspicato che maturino «cose nuove» in Sudafrica, pacificamente e nel rispetto dei diritti dell'uomo. Va ricordato che, nel settembre 1988 mentre era diretto in Zimbabwe, papa Wojtyla espresse tutta la sua ammirazione per il coraggio e per la coerenza con cui il leader storico, allora in prigione, conduceva la sua lotta contro l'apartheid. Perciò, nell'accogliero ieri mattina prima di introdurlo nella sua biblioteca privata per

un colloquio di 25 minuti senza interpreti, ha detto stringendogli calorosamente la mano: «Grazie a Dio che ci possiamo incontrare». Ha voluto, così, far rimarcare che negli ultimi due anni si sono registrate delle novità anche se l'impalcatura legislativa è stata su cui si fonda la politica dell'apartheid non è stata ancora liquidata. Ecco perché il Papa, come più tardi ha reso noto il portavoce vaticano Navarro Valls, ha confermato a Mandela l'impegno della Santa sede a favorire una pacifica evoluzione politica del Sudafrica che, nel progressivo superamento del sistema dell'apartheid, permetta l'affermarsi di una società fondata sulla pacificazione e la riconciliazione fra tutte le componenti di quella nazione.



La stretta di mano tra Occhetto e il leader dell'African National Congress»

nella garanzia e nel rispetto dei fondamentali diritti di ogni suo cittadino». Conversando con i giornalisti, dopo che era avvenuto lo scambio dei doni, Mandela ha detto di aver illustrato al Papa le posizioni dell'African national congress anche per quanto riguarda le sanzioni economiche al Sudafrica, che, a suo avviso, vanno mantenute da parte dei governi fino a che non verrà eliminata del tutto la politica dell'apartheid. Ed ha precisato: «Comprendo che la

Santa sede non ha un ruolo diretto in queste cose, ma ho chiesto al Santo padre di benedire la nostra iniziativa perché siamo sicuri che la sua benedizione ci sarà di aiuto, dato che le sue posizioni su problemi come l'apartheid e l'antisemitismo sono state così chiare che hanno conquistato il rispetto del mondo intero». Ed il Papa ha così risposto: «Che Dio benedica voi e le vostre iniziative. Un sostegno pieno, quindi, alla lotta pacifica che il movimento dell'African national

congress conduce di intesa con altre forze, per liquidare, finalmente, il sistema della discriminazione razziale. Nel congedarsi, Giovanni Paolo II ha salutato con molto calore Mandela e la moglie Winnie di religione anglicana e avvolta per l'occasione in una tunica bianca. Prelati pontifici hanno, poi, accompagnato l'ospite con il suo seguito fino al cortile di San Damaso come vuole il protocollo per le personalità di rilievo internazionale.

Achille Occhetto: «Quelle sanzioni vanno mantenute»

ROMA. «L'unico contatto che ci era permesso fino a ieri con Nelson Mandela era la solidarietà verso un prigioniero, oggi si è trattato del colloquio con uno dei leader più significativi sulla scena mondiale. Averlo visto a Roma è un segno emozionante del tempo in cui viviamo». Achille Occhetto non nasconde l'emozione per l'abbraccio con il leader dell'Anc. «La sua scommessa è di portare alla libertà un popolo sottoposto per decenni alla forma più odiosa di schiavitù: l'apartheid, e di farlo impedendo un bagno di sangue» ha commentato. «Senza il coraggio di un interlocutore come Nelson Mandela neppure le importanti aperture di de Klerk avrebbero potuto manifestarsi. Quel che avverrà in Sudafrica è decisivo per tutti: se cadrà il muro dell'apartheid, si aprirà un varco anche in quello ancora altissimo che divide il Nord dal Sud del mondo. Davanti alla saggezza e all'impegno di Nelson Mandela c'è dell'Ani; per un compito tanto difficile dunque non ci si può limitare alla simpatia e alle parole di solidarietà, bisogna assumere impegni concreti. È quello che

hanno fatto tutte le forze di sinistra e progressiste votando una mozione molto chiara ieri a Strasburgo». Mantenere le sanzioni, rispettare la richiesta di Mandela, ripetuta nel suo viaggio europeo. «Per questo la prima richiesta che rivolgiamo al governo italiano è quella di rispettare le indicazioni dell'assemblea di Strasburgo mantenendo le sanzioni economiche al Sudafrica fino alla effettiva apertura del negoziato e alla eliminazione delle leggi chiave dell'apartheid - ha continuato il segretario nazionale del Pci -. Le sanzioni hanno aperto ieri la via del negoziato e oggi sono l'assicurazione sulla vita» del processo negoziale contro quanti da ogni parte vorrebbero farlo fallire. Il secondo impegno che chiediamo, e che assumiamo, è quello di un piano finanziario del governo a favore dei rifugiati sudafricani che si realizzi soprattutto attraverso le organizzazioni solidaristiche. Ciò può avvenire con progetti concreti, con il sostegno alle realtà democratiche in Sudafrica anche con campagne dirette di solidarietà cui daremo il nostro contributo.

Semestre italiano Cee Commissione parità: «Variamo norme europee su lavoro e maternità»

ROMA. Vogliono essere visibili anche nel semestre italiano della Cee. Le donne della commissione nazionale per le pari opportunità, presieduta da Tina Anselmi, faranno pesare il loro pacchetto di azioni positive nei sei mesi in cui il governo italiano guiderà la comunità economica europea. Al primo posto, l'obiettivo «chiave» dell'occupazione femminile, pilastro del terzo programma europeo di parità. «Vogliamo promuovere l'accesso all'occupazione nelle regioni in difficoltà» ha spiegato Tina Anselmi nella riunione della commissione governativa organizzata ieri nella sala verde di palazzo Chigi - puntando l'attenzione sulle aree industriali in declino, quelle favorite dal Mezzogiorno. Aprire alle donne il mercato del lavoro, mettere in cantiere strumenti utili per fronteggiare l'unificazione del '92. Ma, anche, migliorare la qualità dell'occupazione, puntando all'accesso dei mestieri ancora off-limits per le donne e alla difesa del posto di lavoro e del salario per i settori più a rischio.

«L'altro punto del terzo programma di azione di parità - ha proseguito Anselmi - è la conciliazione dei carichi di lavoro con quelli familiari». I tempi delle donne, le lancette, mai sincronizzate, del posto di lavoro organizzato in maniera troppo rigida. Flessibilità, congedi parentali, custodia dei bambini, servizi alla famiglia sono i tasselli di questo decisivo capitolo del programma. Ultimo punto, la povertà delle donne, il loro potere e la loro immagine nei media. Accanto al terzo programma d'azione Cee, le donne italiane sono decise a strappare direttive anche in materia di tutela della maternità e parità.

«Puntiamo alle direttive perché sono più vincolanti per i paesi membri della Cee» ha commentato Anselmi - insieme alle donne della commissione della Comunità economica lavoreremo su tutte le tematiche femminili». Per la fine del prossimo novembre, l'Italia ospiterà il seminario europeo sul terzo programma Cee, a ridosso della sua definitiva approvazione. Intanto il consiglio della Comunità ha definitivamente approvato la risoluzione sulle molestie sessuali raccomandando, tra l'altro, agli Stati membri di inserire norme appropriate nei contratti collettivi di lavoro.

Dopo l'accoltellamento di un ragazzino ebreo. Neonati intossicati a Hebron Centinaia di israeliani all'assalto di un sobborgo arabo di Gerusalemme

Gravi incidenti la notte scorsa a Gerusalemme: dopo l'accoltellamento (peraltro misterioso) di un ragazzino ebreo di 11 anni, centinaia di israeliani hanno dato l'assalto al sobborgo arabo di Sur Bahir e si sono scontrati con la popolazione locale. La polizia ha sparato gas e proiettili di gomma. Quindici neonati intossicati dal gas lacrimogeno a Hebron, sparatoria a Betlemme. La destra chiede misure più pesanti.

DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO LANUTTI

GERUSALEMME. È stata alla periferia della città una notte di battaglia. Giovedì sera, dopo l'accoltellamento dell'undicenne Idan Mizrahi, fra gli abitanti del nuovo sobborgo ebraico di East Talpott (dove abita la vittima) era circolato un appello a «dare una lezione agli arabi», e attivisti del partito razzista Kach, diretto dal rabbino Meir Kahane, soffiavano sul fuoco, sul luogo dell'aggressione si era radunata della gente, una donna gridava a squarciagola: «Chiunque è un uomo e ha dei figli si trovi qui alle dieci». In effetti gli incidenti sono cominciati intorno alla

mezzanotte. Al grido scandito di «morte agli arabi» centinaia di israeliani hanno assalito i sobborghi di Sur Bahir e Jebel Mukaber, prendendo a sassate le auto parcheggiate e le case e incendiando un uliveto. I palestinesi hanno risposto a loro volta con sassate e sbarrando le strade con baricate di copertoni in fiamme. La polizia è intervenuta sparando gas lacrimogeni e proiettili di gomma, soprattutto in direzione dei palestinesi. Gli incidenti sono durati per ore. Attivisti del Kach si sono mischiati ai dimostranti alzando; la «pasionaria della

destra», la deputata Geula Cohen del partito Tehiya (che è viceministro nel governo Shamir), ha «pattugliato» la zona a bordo di un'auto de la polizia dichiarando che «l'unica soluzione è l'espulsione oltre confine di tutti gli abitanti di ogni villaggio dove avvengono azioni terroristiche». In realtà l'accoltellamento di Idan Mizrahi (che è rimasto ferito in modo non grave) presenta ancora punti oscuri. Giovedì la polizia aveva fermato 200 donne palestinesi, che sono state poi tutte rilasciate; non è sicuro in effetti che responsabile dell'aggressione sia davvero una donna, poiché - secondo dichiarazioni dei testimoni - l'aggressore aveva una capigliatura femminile ma correva come un uomo». La polizia riconosce di non avere nessun elemento per dire con certezza che si trattasse di una donna o che si trattasse di un arabo (o di un arabo), anche se questa è la presunzione.

A Hebron ci sono stati ieri mattina scontri con l'esercito dopo che coloni e soldati erano stati presi a sassate; una granata lacrimogena sparata durante gli incidenti è penetrata nell'ospedale Mutassa uccidendo 15 neonati. L'ipotesi che l'ufficiale responsabile del gravissimo episodio di martedì a Gaza, dove circa 160 bambini (secondo le fonti dell'Onu, anziché 66 come diceva l'esercito) erano stati intossicati dal gas lacrimogeno, si è visto all'leggerie di fatto la purificazione originariamente inflittagli: in carcere martedì sera per dieci giorni, gli sono stati rilasciati 21 giorni in cui la sospensione della pena. Dopo gli scontri, Hebron è stata dichiarata «zona chiusa» mentre nella vicina Halhul è rimasto in vigore il coprifuoco per il sesto giorno - consecutivo - «zona chiusa» anche a Ramallah e ad El Bireh; a Betlemme nel corso di un'operazione delle forze di sicurezza un ragazzo arabo di 18 anni è stato ferito seriamente alla schiena.

Sul piano politico, Shamir appare ora preoccupato di smorzare le critiche americane (e non solo americane) alla sua posizione sul processo di pace. Ieri il portavoce del primo ministro Avi Pazner ha detto che il governo «spera di avere un dialogo con Washington sul processo di pace, nei prossimi giorni a livello diplomatico e poi ci auguriamo a un livello più alto»; inoltre Shamir ha scritto una lettera «amichevole» all'Egitto per rassicurarlo sulle proprie intenzioni. Avi Pazner ha specificato che il premier ha espresso al «mio amico Egitto» il desiderio di «far avanzare il processo di pace». Ma soltanto poche ore prima Shamir aveva ripetuto quelle affermazioni che Baker aveva criticato e che l'altro ieri Pazner si era preoccupato di smentire, e cioè che con i palestinesi dei tentativi si può discutere «solo dell'autonomia» prevista da Camp David. «Non discuteremo con loro» ha detto Shamir - di una soluzione permanente, non è necessario e sarebbe dannoso. Devono accettare il contesto di Camp David, altrimenti è inutile incontrarsi con loro».

COMUNE DI REGGIO EMILIA

Integrazione del Bando di gara pubblicato il 12 giugno 1990 Collegamento stradale via Zaccchetti - via di Circonvallazione.

COMUNE DI REGGIO EMILIA
Piazza Prampolini, 1
42100 REGGIO EMILIA

Licitazione privata a norma dell'art. 24, 1° comma lett. a) punto 2 e 3° comma della legge 8/8/1977, n. 584.
Reggio E., 12 giugno 1990

IL SINDACO Ing. Giulio Fantuzzi

COMUNE DI BOLOGNA

ASSESSORATO ALL'EDILIZIA SCOLASTICA
REPARTO GARE E CONTRATTI D'APPALTO

Avviso di rettificazione

Licitazione privata per l'appalto dei lavori di «ristrutturazione dell'Istituto d'arte e del liceo Galvani - Opere murarie e impianti. Importo a base di gara: L. 1.000.000.000».

A rettifica del precedente avviso di gara pubblicato nel periodo 13 aprile 1990-27 aprile 1990, si comunica che, per mero errore materiale, non sono state indicate le opere prevalenti e scorporabili. Pertanto si precisa che, per partecipare all'appalto di cui sopra, è richiesta l'iscrizione all'Albo nazionale costruttori nelle seguenti categorie: categoria prevalente: 2 per importi non inferiori a lire 750.000.000; opere dichiarate scorporabili: 5a per importi non inferiori a lire 150.000.000.

Fermo restando tutte le altre condizioni indicate dal precedente avviso di gara, e mantenendo valide le regolari richieste di invito a suo tempo presentate, si comunica che le imprese interessate, e che non avevano presentato richiesta di invito, possono chiedere di essere invitate mediante lettera raccomandata re data su carta legale (corredata, pena il mancato invito, dalla fotocopia del certificato di iscrizione all'Albo nazionale costruttori indirizzata a: Comune di Bologna, Protocollo ufficio tecnico, Reparto gare e contratti d'appalto, piazza Maggiore 6, 40121 Bologna.

Tali segnalazioni di interesse alla gara, non vincolanti per l'Amministrazione comunale, dovranno essere spedite entro 10 giorni a partire dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo pretorio, e a tal fine verrà ritenuta valida la data del timbro postale.

Non saranno pertanto accettate le segnalazioni di interesse spedite oltre il termine suddetto.

L'ASSESSORE DELEGATO dott.ssa Paola Bosi

COMUNE DI MESOLA

PROVINCIA DI FERRARA

Oggetto: esito gara d'appalto lavori completamento schema fognario-depurativo del Comune di Mesola (F.I.O. '89)

Il sindaco, ai sensi dell'articolo 20 della legge 19 marzo 1990, n. 55, pubblica l'esito della gara di licitazione privata tenutasi con le modalità dell'articolo 24, lettera b) della legge 8 agosto 1977, n. 584 modificato dall'articolo 9 legge 17 febbraio 1987, n. 80 (base d. gara L. 3.497.727.644) per l'appalto dei lavori in oggetto.

Elenco ditte invitate: 1) Girardello spa, Donada (Ro); 2) F.lli Cervellati Costruzioni spa, Ferrara; 3) Scarpato Costruzioni spa, Este (Pd); 4) Acmar, Ravenna; 5) Cooperativa muratori e cementisti Cmc srl, Ravenna; 6) So.Ge.Co. spa, Rovigo; 7) Cogni spa, Piacenza; 8) Coopcostruttori, Argenta (Fe); 9) Il Progresso a r.l. S. Bragio D'Argenta (Fe); 10) Idice spa, Bologna (in associazione temporanea); 11) Ccni a r.l. Monghidoro (Bo); 12) Edil Strade spa, Roma; 13) Cer, Bologna; 14) Forde die spa, Napoli; 15) Ccc spa, Musile di Piave (Va); 16) Dondi spa, Rovigo; 17) Acea Costruzioni spa, Mirandola (Mo) (in associazione temporanea); 18) Cosma spa, Vicenza; 19) Edilisa srl, Pontegradella (Fe) (in associazione temporanea); 20) Marin srl, Remanzacco (Ud); 21) Co.Gen. sas, Ceva (Cn); 22) Cmr soc. coop. a r.l. Fi. lo (Fe) (in associazione temporanea); 23) Europoglia, Stanghella (Pd); 24) Consorzio cooperative costruzioni, Ferrara; 25) Consorzio «Ciro Menotti», Bologna (in associazione temporanea); 26) Concoop, Forlì (in associazione temporanea); 27) Ing. Giuseppe Sarti & C. spa, Ferrara; 28) Co.E.Strada spa, Firenze.

Elenco ditte partecipanti: 1) Concoop, Consorzio fra cooperative di produzione e lavoro, via Aquileia n. 1, Forlì (in associazione temporanea con altre sei ditte); 2) Coopcostruttori di Argenta (Fe); 3) F.lli Cervellati Costruzioni di Ferrara; 4) Soc. Il Progresso di S. Bragio d'Argenta (Fe); 5) Ccc. Consorzio cooperative costruzioni di Ferrara; 6) Consorzio «Ciro Menotti» di Bologna (in associazione temporanea con altre ditte).

Ditta aggiudicataria: Concoop, Consorzio fra cooperative di produzione e lavoro, via Aquileia n. 1, Forlì (in associazione temporanea con Soc. Echo srl, trattamento acque, via Colombo 5, Cassana (Fe); Lavori industriali sas, via Pomposa Nord 26, Codigoro (Fe); Mazzanti spa, via Pioppa Storta 2, Argenta (Fe); Gatti Gabriele, via Fondo 24, Bosco (Fe); Mangolini Derente, via Motta dell'Albero 24, Bosco (Fe); Gatti Costruzioni srl, via della Liberazione n. 48, Monticelli (Fe) per l'importo di L. 3.497.384.096 (ribasso del 0,01%).
Mesola, 25 maggio 1990

IL SINDACO Vito Turati

LETTORE

- * Se vuoi saperne di più sul tuo giornale
- * Se cerchi una organizzazione di lettori per diffondere il pluralismo nell'informazione
- * Se vuoi disporre di servizi qualificati